

BREVI

A CATANZARO

Uccide il cugino, fermo convalidato

CONVALIDATO dal grip di Lamezia Terme, Barbara Bonelli, il fermo di Farid Tellaj, il marocchino di 27 anni fermato venerdì scorso dalla polizia perché accusato dell'omicidio del cugino, Katai Abderrahim, ucciso per motivi economici a Catanzaro nel settembre scorso.

A CORIGLIANO

Tentato furto, pescatore arrestato

ANTONIO D'Amato, 25 anni, pescatore già noto alle forze dell'ordine, nato a Stoccarda ma residente a Corigliano, è stato arrestato dai carabinieri mentre assieme a due complici tentava d'introdursi in un negozio dopo avere forzato la saracinesca d'ingresso.

A CATANZARO

Pedofilia, pena annullata in Cassazione

La Corte di cassazione ha annullato la sentenza d'appello che a giugno aveva confermato la condanna a 7 anni di reclusione e a risarcire alle parti civili 100.000 euro di danni, emessa a carico di un meccanico di Gimigliano (Catanzaro) per violenza sessuale su una dodicenne.

Interviene la segreteria nazionale. Principe e Lo Moro difendono il vertice: «Parole inaccettabili» Pd, Arlacchi affonda D'Attorre

L'europarlamentare: «E' un minicommissario, contro di me insolenze»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Scintille tra l'europarlamentare Pino Arlacchi e il commissario calabrese del Pd Alfredo D'Attorre. Quest'ultimo aveva sollevato una questione di metodo e merito rispetto ad alcune iniziative dell'europarlamentare o all'incarico di presidente della società "Progetto Magna Grecia" che vede la Regione azionista di maggioranza. «Provocazioni a mezzo stampa dal mini-commissario», replica Arlacchi «è il gruppo dirigente nazionale e non il partito calabrese hanno avallato le insolenze nei confronti del mio lavoro». «È inaudito - aggiunge - che un piccolo funzionario, inviato per pochi mesi con il compito di preparare un congresso, si permetta di insinuare dubbi sulla mia lealtà verso il partito, usando toni sprezzanti e falsi argomenti». Il progetto Magna Grecia - spiega l'eurodeputato - è stato da me ideato e promosso assieme ad un gruppo di Comuni prima delle ultime elezioni calabresi ed ha goduto del costante sostegno del gruppo Pd in Consiglio Regionale. È nato come un'iniziativa squisitamente bipartisan ed è guidata a titolo gratuito da un Presidente che non svolge funzioni di gestione, ma di indirizzo, promozione e raccolta fondi. «Il "modo da scegliere" con il mandato suopeo esiste perché nella testa di D'Attorre, a parlare i toni dello scontro interno la segreteria nazionale del partito. Le parole di Arlacchi su D'Attorre sono ingenerose. Innanzitutto perché in politica non esistono mandati che non siano a termine e quindi di tutti sono di passaggio», ha subito messo in chiaro Nico Stumpo, responsabile nazionale organizzazione del Partito Democratico. «D'Attorre - aggiunge - è stato mandato dal Pd in Calabria per svolgere un lavoro impegnativo e delicato per le sue qualità e perché gode della piena fiducia della segreteria, con cui agisce sistematicamente di accordo. Scinde gli incarichi di partito da quelli gestionali e d'indirizzo, a presiedere dall'altro retribuzione, è una battaglia che da tempo il Pd sta portando avanti con atti concreti». «Ci auguriamo - conclude Stumpo - di poter arrivare quanto prima a un chiarimento con Arlacchi al fine di ripristinare nuova-

mente ottimi rapporti». «Parole inaccettabili», invece sono le parole di Arlacchi per la parlamentare del Pd Doris Lo Moro ricordando che partito calabrese «sta compiendo uno sforzo unitario a cui Arlacchi è del tutto estraneo». «Davanti alla risposta scomposta di Arlacchi alle questioni poste da Alfredo D'Attorre, nome del Pd regionale e nazionale - aggiunge - diventa poco importante persino il merito della discussione. Come fa un europarlamentare, che ha aderito al Pd dopo la sua elezione in un altro partito, ottenendo addirittura la nomina a responsabile per la sicurezza internazionale, ad esprimersi in maniera così arrogante? Non gioisce particolarmente davanti alle notizie, sempre più frequenti, della trasfuga di un gruppo di eletti da un gruppo ad altro. Confesso che non ho trovato motivi di compiacimento neanche nell'apprendere dell'approdo nel gruppo del Pd dell'europarlamentare eletto nelle liste di IDV». «Il comportamento di Arlacchi - secondo la Lo Moro - dà la misura dell'uomo e della sua scarsa propensione alla politica». Anche il capogruppo del Pd Sandro Principe difende il commissario D'Attorre sottolineando che «il confronto politico e programmatico deve svolgersi, all'interno di un partito, con i toni giusti e nel rispetto coerente dei ruoli che ognuno trova a ricoprire». Per Principe il commissario «è un giovane intellettuale colto, pieno di passione e di grande impegno, che sta svolgendo il proprio compito delicato con equilibrio, per far sì che il Pd in Calabria ritrovi la capacità di autogovernarsi». Principe spiega che il gruppo regionale è sulla posizione del commissario «anche quando garbatamente prende posizione sull'operato di nostri rappresentanti in prestigiose istituzioni» e evidenzia come su Gioia Tauro il partito è impegnato al rilancio e «non possiamo non notare con disappunto la incomprensibile discriminazione subita in incontri su questo tema».



Alfredo D'Attorre

LA LETTERA APERTA

Gentile e Chiappetta scrivono a D'Attorre «No al confronto su iniziative giudiziarie»

CATANZARO - «Bisogna che si rispetti il lavoro della magistratura e dello Stato», aveva detto pochi giorni fa il commissario regionale del Pd Alfredo D'Attorre. «Altro è il garantismo su cui siamo disponibili a confrontarci ed altro è il consentire a figure istituzionali di utilizzare termini non accettabili nei nostri confronti che nei confronti degli organi inquirenti». A D'Attorre risponde il vicecoordinatore del Pd Antonio Gentile e il capogruppo del Pd alla Regione Gianpaolo Chiappetta con una lettera aperta in cui richiamano il dirigente del Pd «un comportamento politicamente ed eticamente responsabile; un atteggiamento che consenta anche di avviare un confronto costruttivo con il Partito Democratico su esigenze reali, aspettative concrete, ipotesi di sviluppo ed orientamenti su quelle azioni di governo intraprese dalla giunta Regionale guidata dal presidente». «Questo - proseguono - è il terreno sul quale è lecito attendersi critiche, suggerimenti e proposte. Purtroppo però gli esponenti del Partito dei rappresentanti in qualità di commissario regionale, si stanno impegnando in una sistematica, sterile e ripetitiva azione di disorientamento su larga scala, muovendo dalla sisturata enfatizzazione di alcune iniziative giudiziarie, iniziative, che hanno dei propri caratteri costitutivi il garantismo, non potrà fare a meno di sottolineare, denunciare ed amplificare tutti gli esponenti di primo piano del suo partito e che hanno segnato la cronaca regionale divenendo ormai storia acquisita nei percorsi amministrativi politici calabresi. Il riferimento non è solo ai politici di centrosinistra inquisiti o condannati ma a

nessi specifici che riguardano per esempio la Provincia di Cosenza, i comuni di Feroleo Paolona, la gestione della sanità cosentina, sotto la direzione generale di Petramala, l'arroganza di un ex assessore regionale che oggi si avverte paladino della moralità salvodimentarsi di aver fatto oscurare, da assessore della Giunta regionale, la propria consorte in un ospedale calabrese e ancora il caso di un parlamentare che cerca ripetutamente di sottrarsi al giudizio dei magistrati inseguendo la prescrizione. Citiamo solo alcuni casi, di cui lei probabilmente non è consapevole, ma che forse sono assai più emblematici di come occorra relazionarsi alle vicende giudiziarie e non che riguardano coloro i quali sono impegnati nel governo di una Regione bellissima ma allo stesso tempo complessa, problematica e difficile». «Perché le diciamo tutto ciò? Semplicemente per comunicarle - affermano Gentile e Chiappetta - che le nostre interazioni sono quelle di discutere e confrontarsi sulle emergenze della Calabria, emergenze che abbiamo ereditato dal quel centrosinistra i cui rappresentanti hanno governato questa regione per cinque lunghissimi anni, un periodo così avaro di iniziative e risultati da determinare i calabresi nell'espressione di un voto chiaro e significativamente maggioritario. Farli di modeste, irfrustrate, ambiente e lavoro, temi sui quali stiamo lavorando cercando di concretizzare soluzioni realistiche e possibili nell'interesse dei calabresi. Ed a proposito del lavoro, tema da sempre scelto come qualificante nei programmi del centrosinistra, vorremmo ricordare che proprio il presidente Scopelliti ha proposto un piano di 130 milioni di euro con la previsa assunzione di circa 9 mila giovani, un piano il quale la sua parte politica non ha inteso dare alcuna valutazione e contributo. Da ultimo un utile consiglio, il suo predecessore il senatore Adriano Musi nell'assumere il delicato compito di guidare il principale partito dell'opposizione, con esperienza politica e sensibilità istituzionale, ha inteso fare una visita di cortesia al Presidente della Regione, cosa che lei non ha irteso fare; pensiamo che non sia trattato di una demeritanza ma che sia invece un indice rivelatore dello spirito e degli obiettivi che animano i tanti, immaginando, consiglieri calabresi del Pd». «Francamente - concludono Gentile e Chiappetta - era lecito attendersi comportamenti, stili, giudizi e valutazioni di segno diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOPEZ ALL'UNANIMITÀ RICONFERMATO PRESIDENTE DI UNA BCC DEI DUE MARI IN PIENO RILANCIO

In un clima di salda armonia e di ritrovata fiducia, si è svolta, al Resort Hotel Minerva di Sibari, l'assemblea dei soci della Bcc dei Due Mari di Calabria.

Nel corso della sua relazione, il presidente uscente, Francesco Lopez, ha evidenziato come, nell'arco di un solo anno di esercizio, la Banca sia passata da un passivo di oltre nove milioni di euro a un bilancio in attivo. E ha concluso: «Sono stati anni difficili, ma abbiamo ripreso il cammino: torniamo ad essere un punto di riferimento insostituibile per tutto il territorio.» Si è poi proceduto al rinnovo delle cariche. I 419 soci presenti hanno riconfermato Lopez presidente all'unanimità. Con lui sono stati eletti membri del Consiglio di Amministrazione i signori Avolio, Campoongo, Ferraro, Gatto, Iacucci e Mazzei. Con lo stesso voto unanime sono stati attribuiti gli altri incarichi previsti dallo statuto, è stato approvato il bilancio e sono state approvate le altre delibere presentate dalla presidenza. Lopez, nell'accettare il nuovo mandato, ha dichiarato che i risultati fin qui raggiunti, e quelli futuri che non potranno mancare, sono frutto del lavoro costante, diligente e armonico degli amministratori, dei dirigenti, del personale, di tutti i soci. Un saluto e un ringraziamento ha poi rivolto a tutti coloro che, in un clima di grande collaborazione, stanno sostenendo la Banca, a cominciare da Banca d'Italia, per proseguire con la Banca Tutor, il Fondo di Garanzia, la Federazione Nazionale e quella Regionale delle Bcc. Il presidente della Federazione Regionale delle Bcc, Michele Aurelio, in conclusione dei lavori si è complimentato per il segnale di serietà, compattezza e tranquillità che ha riscontrato in questa assemblea e che è esempio per tutto il movimento del credito cooperativo.

